



“Abbiamo chiesto asilo La Guardia di Finanza ci ha respinti lo stesso”

Retrosce

DALL'INVIATO A TRIPOLI

I 75 migranti sbarcati in Libia

Alla fine sono sbarcati a Zwarah, il porto maledetto. Ma con dodici ore di ritardo e un mare di polemiche tutte italiane. Sono in gran parte somali, i 75 respinti l'altro ieri, e riportati in Libia da un nostro pattugliatore d'altura della Finanza. 57 uomini, 15 donne e 3 minori. «Si è messo il mare di traverso», almeno questa è la versione uf-

L'ITALIA

«Rispettate tutte le leggi. La popolazione era di indistinta nazionalità»

ficiale per spiegare il ritardo. E anche il Ramadan, che ha contribuito a rallentare i tempi dello sbarco e poi del trasferimento dei «respinti» in un centro di detenzione libico.

«Aiutateci, siamo stremati, non vogliamo essere riportati in Libia, dove ci sbattono in prigione. Abbiamo chiesto in tutte le lingue asilo politico. Lo abbiamo detto in italia-

no, anche in inglese. Nessuna risposta». Un somalo che collabora con la Bbc a Roma sostiene di aver ricevuto una chiamata con il satellitare proprio dai somali bloccati dagli italiani. E questo ha dato il via a una

serie di polemiche politiche. Per la prima volta, dunque,

di fronte a dei somali che chiedevano protezione umanitaria, gli uomini della Finanza hanno continuato la loro missione, che è stata quella di riportare in Libia gli extracomunitari. Da fonti autorevoli del Viminale - al di là delle repliche del ministro Maroni, che ribadisce che proseguiranno i respingimenti in mare - trape- la un certo nervosismo, anche

minori

Tra i settantacinque somali intercettati l'altra mattina a circa 24 miglia a Sud di Capo Passero e respinti dal pattugliatore d'altura della Guardia di finanza per essere ricondotti in Libia, ci sono 15 donne e 3 minori

rispetto ai chiarimenti chiesti dall'Unione Europea.

«Non c'è nessuna direttiva dell'Onu o della Ue - si sfoga la fonte del Viminale - che pretende che venga concesso l'asilo politico a una popolazione indistinta. Al comandante di una motovedetta di soccorso è attribuita una funzione consolare. Noi rispettiamo la Convenzione Onu di Palermo contro la tratta e il traffico di clandestini. La Convenzione stabilisce che uno Stato deve intervenire nei confronti di una nave, di un battello, di un gommone dalla nazionalità sconosciuta e con a bordo presumibilmente dei clandestini, e deve riconsegnarli ai paesi di provenienza».

Altra benzina sul fuoco. I 75 somali. Tre giorni fa il gommone è stato intercettato dai maltesi nelle acque internazionali di loro competenza. Riforniti, viveri, salvagente e benzina per andare in Italia. Secondo le testimonianze dei somali rilanciate da Roma, durante la traversata sarebbero annegati alcuni loro compagni di viaggio, forse una decina. In ogni caso i maltesi hanno soccorso e trasbordato sui loro mezzi cinque persone.

Poi, due giorni fa, quando il gommone si stava avvicinando alle acque territoriali italiane, all'altezza di Capo Passero, sono intervenuti i mezzi della Finanza. Siamo a domenica. Il mare è agitato. Il pattugliatore ha la prua verso Zwarah. Al li-





mite della acque internazionali di competenza libica le motovedette battenti bandiera verde (sono quelle date dagli italiani) si accostano. Dovrebbe avvenire il trasbordo dei 75 somali. Ma il mare è agitato e sarebbe rischioso procedere. A quel punto Tripoli concede al pattugliatore italiano di entrare nelle acque territoriali libiche. Il mare è in tempesta, ragioni di sicurezza impediscono di nuovo il trasbordo.

A tre, quattro miglia da Zwarah il pattugliatore si ferma. Sono le otto del mattino e il Ramadan gioca la sua parte. Insomma, prima di ottenere il

RUOLO DELLA RELIGIONE

Ritardato l'attracco nel porto di Zwarah per via del Ramadan

pass per entrare in porto si deve aspettare mezzogiorno. Lo sbarco, finalmente. I libici assicurano che tutto si è svolto regolarmente. Si procede ai riconoscimenti di rito, alle pratiche burocratiche. Poi i 75 somali vengono fatti salire sui pullman. E via. La destinazione, probabilmente, è un centro alle porte di Tripoli. Ma questo, per il momento, è un mistero. Forse le organizzazioni umanitarie presenti qui (dall'Unhcr all'Oim) nei prossimi giorni potranno parlare con i somali. Forse. Tutto dipende da Tripoli. [G. RU.]

